

BATTESIMO DEL SIGNORE

Scintillio di luce dall'alto
sull'acqua del fiume,
il corpo immacolato
tutto ivi s'è immerso.

Ecco l'inizio nuovo
della creazione di Dio:
il soffio dello Spirito,
la voce sulle acque.

Cristo viene verso di noi,
pace in cielo e sulla terra,
speranza che fiorisce
al calore dell'amore vero.

Rigenerati dallo Spirito
nel grembo verginale
della Madre Chiesa,
cantiamo l'alleluia.

Vivendo puri e umili,
con grazia evangelica,
biancheggiano le vesti
nel sangue dell'Agnello.

Santificati dai divini misteri,
a te, Agnello immacolato,
rendiamo la nostra lode:

Ave, o nuovo Adamo
che tutti hai redenti.

Ave, o Corpo virgineo,
principio del nuovo Adamo.

Ave, o Figlio di Dio
che rigeneri la Chiesa.

Ave, o Sposo
che lavi la Chiesa, tua Sposa.

Ave, o Santo di Dio
che ci rendi santi e immacolati.

Gloria a te, o amico degli uomini
per i misteri della nostra redenzione!

- A -

«*Is* 42,1-7. Il testo torna più volte nella Liturgia. È chiave per capire l'Evangelo. Oggi lo leggiamo nella prospettiva della festa. Il profeta proclama la presenza del *Servo*, colui che è eletto, nel quale il pensiero e l'amore di Dio totalmente riposa e si compiace.

v. 1. Il **diritto**, egli dona la giustizia e la santificazione di Dio. La giustizia, che abitava in Israele in virtù del patto, qui è comunicata a tutti i popoli.

v. 2. Alcune caratteristiche del *Servo*:

- presentazione molto dimessa, non s'impone con orgoglio, non si afferma con tumulto.
- voce chiara ma non fragorosa.

v. 3. dà a tutti una speranza; fedelmente apporterà la giustizia.

v. 5. Rapporto tra Dio creatore e questo servo. Per capire bene questo versetto dovremmo leggere il racconto della creazione: tutto ciò che Dio compie nell'atto della creazione, tutto questo è compiuto dal *Servo*: nuovamente i cieli sono creati ...

v. 6. Qui è il quadro del Sinai. Dio lo ha plasmato perché fosse l'ALLEANZA per il popolo e luce per i popoli della terra.

v. 7. dà ai prigionieri la piena libertà. (d. G. Dossetti, *appunti di omelia*, S. Antonio, 9 gennaio 1972).

PRIMA LETTURA

Is 42,1-4.6-7

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

**¹ «Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.**

Ecco, il Signore lo indica; tutti possono vederlo perché il Verbo è divenuto Carne, il Figlio ha svuotato se stesso assumendo la natura del servo.

Ché io sostengo, lo rafforza (cfr. 41,10: *Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra vittoriosa*). Il servo è l'**eletto** di Dio nel quale Egli si compiace, cioè lo ama con amore tenerissimo.

Ho posto il mio spirito su di lui, questa espressione indica lo spirito di profezia (cfr. *Nm 11,29: Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito*). Esso riposa sul Messia, come è detto in 11,2: *Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore*.

Egli porterà il diritto alle nazioni, il diritto è dato dalla Legge del Signore, che il Servo farà conoscere tra le Genti. L'annuncio evangelico è pertanto la perfezione della Legge. Le Genti conosceranno la Legge nella pienezza evangelica.

**² Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,**

Il Servo **non griderà né alzerà il tono** perché egli è mite e umile di cuore e la legge evangelica non è un giogo pesante ma un carico leggero e un giogo soave (cfr. *Mt 11,30*). Quanti vorranno imparare la dottrina evangelica, la impareranno nella mitezza e nella pace. Dal momento che **non farà udire in piazza la sua voce** quanti vorranno apprendere dovranno parlare con Lui e mettersi ai suoi piedi. L'insegnamento evangelico è trasmesso attraverso un rapporto personale con il Maestro, che si attua anche nell'annuncio pubblico. Se infatti Egli non parla al cuore quando sono pubblicamente proclamate le divine Scritture, invano la voce risuona e la parola si espande. Chi lo vuole udire deve cercare in silenzio la sua Parola anche in mezzo all'assemblea.

La sua forza sta proprio nella sua mitezza e la sua capacità di persuadere sta nella sua penetrazione del cuore.

**³ non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta;
proclamerà il diritto con verità.**

Canna incrinata sono i poveri e gli oppressi; nella canna è espressa la loro debolezza, nell'incrinatura il loro essere oppressi. Il Messia li giudicherà con giustizia e renderà salde le loro sorti (cfr. 61,1: *Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri*).

La stessa verità è espressa dall'immagine dello **stoppino dalla fiamma smorta**. Colui che ormai sta per spegnersi sarà dal Messia ravvivato perché dia la sua stessa luce (cfr. *Mt 5,14: «Voi siete la luce del mondo»*).

Proclamerà il diritto con fermezza. Il diritto del Signore, il suo giudizio, il Messia lo proclamerà **con fermezza** cioè nella forza della verità, che è il contrario dell'apparenza (cfr. 11,3: *Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire*).

Essendo Egli stesso la verità non formulerà nessuna legge (il diritto) che non sia conforme a verità e l'applicherà in modo che risalti con evidenza il vero e il giusto.

**⁴ Non verrà meno e non si abatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra,
e le isole attendono il suo insegnamento.**

Non verrà meno (lett.: **non si spegnerà**). Come il Messia non spegne la luce dello stoppino dalla fiamma smorta allo stesso modo egli non si spegnerà nel suo splendore nonostante il tentativo che faranno di spegnerlo con la sua morte. **Non si abatterà** (lett.: **non sarà spezzato**). Come il Messia non spezza la canna incrinata così egli non sarà spezzato nel momento in cui tenteranno di spezzarlo (cfr. l'Agnello pasquale citato in Gv 19,36: *Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso*).

Al contrario di quanto pensavano i suoi avversari nel tentativo di spegnerne la luce e di spezzarlo con la morte, il Servo **stabilirà il diritto sulla terra**, cioè darà a Israele il dono della piena conoscenza e **le isole attendono il suo insegnamento**. Le isole, in quanto terre lontane rappresentano le Genti; queste attendono di essere ammaestrate dal Servo del Signore.

Il Signore contempla questo movimento verso il luogo dov'è il suo Servo per ascoltare dalle sue labbra la Legge del Signore.

5 Così dice il Signore Dio che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa:

Abbiamo qui un nuovo oracolo profetico. Esso è introdotto con gli appellativi divini: il nome proprio e la sua azione creatrice in favore del suo popolo.

Il Signore Dio (lett.: **Iddio il Signore**). Iddio con l'articolo sottolinea che Egli è l'unico e non ve ne sono altri. Egli è colui che non solo ha creato una volta per sempre ma mantiene in essere le sue creature, per questo usa il presente. L'autore sacro nomina tre spazi nei quali si svolge l'azione creatrice: i cieli, la terra e tutti gli esseri dotati di soffio vitale. Anche in questi il movimento che li rende vivi ha inizio da Dio.

Il respiro è nella lingua ebraica «lo spirito» e l'alito è «il soffio». In una linea patristica, che passa attraverso Basilio, Ireneo, Girolamo fino a Tommaso, si distingue il soffio come la realtà creaturale e lo Spirito come il dono fatto da Dio ai redenti.

L'azione del Servo, in quanto strettamente dipendente da Dio, s'iscrive all'interno della creazione rinnovandola. Non c'è realtà che sfugga alla sua azione, secondo quanto c'insegna l'apostolo: *Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre (Fil 2,9-11)*.

**6 Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e ti ho stabilito
come alleanza del popolo
e luce delle nazioni,
7 perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».**

Io, il Signore, l'oracolo è solenne. Il Signore parla al suo Servo. **Ti ho chiamato per la giustizia**, in quanto il Servo è l'unico giusto (cfr. 53,11: *il giusto mio servo giustificcherà molti, egli si addosserà la loro iniquità*). L'apostolo insegna: *Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1 Cor 1,30)*.

E ti ho preso per mano, cioè in te manifesto la mia forza.

Ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo, il Cristo è stato plasmato nel seno materno ed è stato costituito **come alleanza del popolo** in virtù del suo sacrificio, come è scritto in Eb 10, 5-10: *Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre*. Non solo, ma il Cristo diviene **luce delle nazioni**: dal suo sacrificio, offerto in seno a Israele, la luce del suo insegnamento s'irradia in tutte le nazioni.

SALMO RESPONSORIALE

Sal 28

R/. Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.

Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

R/.

La voce del Signore è sopra le acque,
il Signore sulle grandi acque.

La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

R/.

Tuona il Dio della gloria,
nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre.

R/.

SECONDA LETTURA

At 10,34-38

At 10,34-38. Questo testo ci fa toccare con mano lo schema della predicazione primitiva. Cornelio è un uomo che teme Dio e Pietro annuncia a lui la Parola. Vi è un riconoscimento del fatto che Dio non fa preferenze di persone.

v. 36. Dio manda la sua Parola ai figli d'Israele, però ora questa Parola è annunciata a tutti. Questo versetto è il nucleo dell'annuncio. La Parola annunciata a Israele da Abramo in poi è data attraverso Cristo. Lui è la parola di pace nel quale si sintetizza tutta la pace.

vv. 37-38. La Parola è cominciata dalla Galilea dopo il Battesimo predicato da Giovanni. Il Servo ha nome Gesù. Ha cominciato da Nazareth ed è andato a Gerusalemme: in questo cammino ha dato il bene e ha guarito coloro che erano sotto il potere del diavolo per reintegrarli nella sua umanità. (d. G. Dossetti, *appunti di omelia*, S. Antonio, 9 gennaio 1972).

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ³⁴ Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone,

Prese la parola, lett.: **Aprì la sua bocca**, espressione biblica di particolare solennità (cfr. *Mt* 5,2; *At* 8,35, *Ap* 18,6).

Fa una constatazione (**in verità sto rendendomi conto**) di ciò che la Scrittura afferma di Dio che cioè **non fa preferenze di persone**, come è scritto in *Dt* 10,17: *non usa parzialità e non accetta regali*. A questa caratteristica divina si appella pure Paolo: *Gal* 2,6; *Rm* 2,11 (è la stessa tematica). Dio non tiene conto di distinzioni e categorie umane, anche se da Lui volute quali quelle all'interno dell'elezione, Israele e le Genti.

³⁵ **ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.**

Chi lo teme, temere Dio è la caratteristica della pietà veterotestamentaria e sottolinea un rapporto di totale dipendenza da Dio, è un intimo sentire che percepisce in ogni istante la signoria di Dio e si rapporta ad essa con l'obbedienza.

Pratica la giustizia, è l'espressione visibile del timore di Dio tanto da divenire la caratteristica della vita.

«E ancora, più profondamente, la fede in Gesù che purifica i cuori degli ebrei e dei pagani (15,9)» (TOB). Vedi *Rm* 14,17-18: le caratteristiche del Regno e la sua trascendenza in rapporto a cibi e bevande.

È a Lui accetto. Poiché Dio non fa preferenze di persone, gli è accetto colui che lo teme e pratica la giustizia.

³⁶ **Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.**

La Parola, l'apostolo presenta il messaggio centrale inviato da Dio ai figli d'Israele. Esso consiste nel recare **la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo**. La Parola centrale è quindi la pace che si realizza mediante Cristo. Questa pace consiste nella salvezza (cfr. *Is* 52,2). Ora la pace non è solo un dono dato a Israele ma, poiché Gesù è il Signore di tutti, è elargita a tutti gli uomini (vedi *Ef* 2,11-18).

³⁷ **Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni;**

Voi sapete, non è solo una conoscenza superficiale bensì profonda quella che proviene dalla fede e che ora è ulteriormente illuminata dall'annuncio apostolico. Si parte dalla Giudea perchè è l'ultima regione dove ha operato Gesù e si risale alla Galilea che è la regione iniziale del suo ministero.

Pietro rievoca il battesimo predicato da Giovanni come l'evento iniziale del ministero di Gesù. Vi è quindi un rapporto diretto con Giovanni, come è espresso nel v. seguente.

38 cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui».

Dio consacrò (lett: *unse*) in Spirito Santo e potenza. La discesa dello Spirito avvenuta nel battesimo (cfr. *Lc* 3,21-22) è interpretata come *unzione* e invio in missione in *Lc* 4,18-21 con la citazione di *Is* 61,1sg. Questa *unzione* gli conferisce lo Spirito che lo fa operare con potenza (cfr *Lc* 6,19).

Gesù di Nazaret, è ricordato con il paese della sua provenienza per mettere in risalto una precisa figura storica. La potenza di Gesù si esprime **passando**, infatti ha percorso tutte le regioni. **Beneficando**, questa sua caratteristica si esprime pure negli Apostoli (cfr. *At* 4,9); così erano chiamati i sovrani ellenisti (cfr. *Lc* 22,25). **e risanando**, perché è medico (cfr. *Mt* 9,12: il medico è per i malati) **tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo**, questi è colui che tiene prigionieri gli uomini (cfr. *Eb* 2,14-15) che il Cristo libera per la potenza dello Spirito: è la liberazione proclamata in *Is* 61,1sg. **perché Dio era con lui**, è espressa così l'economia della salvezza: Dio si rivela con Gesù unendolo **con lo Spirito Santo**, unzione che gli conferisce potere contro il diavolo per liberare gli uomini dando loro la pace in quanto costituito *Signore di tutti*. È in questo modo che si rivela la sua natura divina cui Egli partecipa pienamente con il Padre e lo Spirito.

CANTO AL VANGELO

Mc 9, 6

R/. Alleluia, alleluia.

Si aprirono i cieli e la voce del Padre disse:
«Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

R/. Alleluia.

VANGELO

Mt 3,13-17

Mt 3,14-17. Cristo viene per essere battezzato da Giovanni. Questo battesimo suppone il peccato e un'umiliazione nel confessare i peccati.

«Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Cristo per la sua parte e Giovanni per la sua. Giovanni chiude la sua missione compiendo questo supremo atto di giustizia, battezzare l'innocente.

È attraverso questo adempimento rovesciato che i cieli si aprono. La nostra giustizia non apre i cieli. Il peccato di tutta l'umanità è deposto nel profondo per questa umiliazione e allora i cieli si aprono e Dio si manifesta. Per questo il Padre gli rende la suprema testimonianza» (d. G. Dossetti, *appunti di omelia*, S. Antonio, 9 gennaio 1972).



Dal vangelo secondo Matteo

13 In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Allora, dopo che Giovanni lo ha annunciato, Gesù **si presenta** venendo dalla Galilea. Questo è il primo segno della sua umiliazione che lascia sconcertati.

Venne (lett.: **si presenta**) sulle rive del Giordano non per manifestare la sua gloria e operare il giudizio preannunciato dal suo precursore, ma **per farsi battezzare** (lett.: **per essere battezzato**) **da lui**. Questo è il secondo segno della sua umiliazione. Non battezza ma viene battezzato. Infatti ancora non c'è lo Spirito perché Gesù non è stato ancora glorificato (cfr. *Gv* 7,39). Il battesimo è la prima manifestazione pubblica di Gesù. Egli si rivela nello stato in cui si è annientato. È infatti *nato da donna, nato sotto la Legge* (*Gal* 4,4). Come in Lui si sono compiuti tutti i segni della Legge così si compie anche il segno di Giovanni. Se Egli lo avesse rifiutato, il battesimo di Giovanni non apparterrebbe ai segni preparatori della venuta del Cristo.

14 Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?».

Lo Spirito di profezia, che è su Giovanni, lo porta a riconoscere il Signore Gesù. Poiché l'Evangelo passa sotto silenzio ogni incontro precedente, è chiaro che in questo momento Giovanni riceve un'esplicita rivelazione: Gesù è il Veniente dopo di lui. Di fronte a questa apparizione, nell'umiltà del

suo annientamento, Giovanni dice: «**lo ho bisogno di essere battezzato da te**». Questo è vero perché anche Giovanni deve essere immerso nello Spirito Santo e nel fuoco. Ma non è ancora il momento.

15 Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

La risposta di Gesù non vuole deludere l'attesa di Giovanni. «**Lascia per ora**». Indica un tempo intermedio, è il tempo in cui la Legge confluisce nel Cristo per essere adempiuta. Infatti il Signore dice: **conviene che adempiamo ogni giustizia** (lett: **è conveniente per noi adempiere ogni giustizia**). Con il termine «giustizia» si intende l'adempimento della Legge non solo come insieme di precetti ma come espressione dei misteri mediante le figure in esse contenute. Infatti la Legge è *ombra dei beni futuri* (Eb 10,1) **Allora egli lo lasciò fare** (lett: **Allora lo permise**). È l'obbedienza di Giovanni. In lui la Legge, pedagogo a Cristo, è giunta al suo termine. *Termine della Legge infatti è Cristo* (Rm 10,4). Cessata l'ombra, appare *l'immagine delle cose* (Eb 10,1).

16 Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.

Tutto s'incentra in Gesù. Egli subito sale dall'acqua. Al suo movimento subitaneo, segno della sua signoria, corrisponde l'apertura dei cieli. Quando i cieli erano chiusi era presente «l'ombra della Legge», ora che essi si aprono si contempla «l'immagine delle cose» (cfr. Eb 10,1).

Per ora solo il Cristo vede. Questo evidenzia la sua mediazione delle realtà divine. È infatti l'Uomo Gesù il solo mediatore (cfr. 1 Tm 2,5).

Egli **vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba**. Ai sensi esterni del Cristo lo Spirito appare come colomba. Tutta l'umanità del Cristo è pervasa dallo Spirito. Egli che, in quanto Dio, sempre vede lo Spirito, in quanto uomo accettò di vederlo come colomba, resosi in tutto simile a noi fuorché nel peccato (cfr. Eb 4,15). Infatti tutta l'economia passa attraverso il segno visibile. Questo è avvenuto perché nessuno cerchi la salvezza fuori dal segno sacramentale. Lo Spirito, che nel segno visibile si posava su di Lui, invisibilmente prendeva possesso della sua natura umana. L'Invisibile, che è sempre con l'Invisibile, si rendeva visibile nel visibile per dare inizio nel tempo alla missione pubblica del Verbo fatto Carne, di Gesù.

17 Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Cessa la testimonianza di Giovanni, voce che grida nel deserto, e si ode la voce dai cieli. Cessa la voce della profezia e si ode quella divina: è cessata la figura è venuta l'immagine. Infatti il Cristo è l'immagine del Dio invisibile (cfr. Col 1,15).

Nelle parole del Padre vi è la sintesi di tutte le Scritture: la solenne proclamazione del Sal 2: «Figlio mio tu sei» rivolta al Messia; il titolo di **amato** che è proprio di Isacco prima del sacrificio (Gn 22,2), durante il sacrificio (*ivi*, 12) e dopo di esso (*ivi*, 16). Così il Cristo è l'amato al Battesimo, alla Trasfigurazione (17,5) e mentre viene ucciso dai vignaioli (cfr. Mc 12,7). In Lui il Padre si compiace come proclama Davide, messia del Signore, in 2 Sm 22,20: *Egli mi trasse al largo; mi liberò, perché oggetto della sua benevolenza*. Il verbo al passato indica che nel Battesimo è già compendiato e rivelato il mistero del Cristo: il suo annientamento nell'Incarnazione, la sua obbedienza fino alla morte e alla morte di Croce e infine la sua risurrezione e glorificazione.

«Quello che abbiamo letto nella Scrittura sul Battesimo è divenuto vero e si qualifica in quello che stiamo per fare. Tutto il nostro essere è assunto nell'essere del Cristo tra pochi istanti: è in quest'atto che la nostra offerta viene gradita» (d. G. Dossetti, *appunti di omelia*, S. Antonio, 9 gennaio 1972).

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Carissimi rivolgiamo la nostra comune preghiera al Padre, che oggi rivela il suo Figlio diletto al Giordano e lo invia a compiere la missione predetta dai profeti.

Preghiamo insieme e diciamo:

Esaudisci, o Padre la nostra preghiera.

- Scenda lo Spirito Santo su tutta la Chiesa e le doni la semplicità della colomba nell'annunziare l'evangelo della pace perché tutti i popoli accolgano in Gesù il loro Redentore, preghiamo.
- Si risvegli in ogni cristiano la consapevolezza di essere figlio di Dio e la grazia battesimale faccia sgorgare dal suo intimo la gioiosa freschezza di quell'acqua che zampilla fino alla vita eterna, preghiamo.

- Nel silenzio del suo cuore e nella pace dell'amore divino, chi ha ricevuto lo Spirito Santo nella cresima accolga i suoi doni preziosi per divenire povero nello spirito, mite e umile di cuore, paziente e misericordioso, preghiamo.
- Perché in ogni casa sia presente il Cristo e consacri il vincolo sponsale e quello tra genitori e figli e lo Spirito penetri con la sua unzione ogni rapporto smorzando il fuoco delle passioni e facendo regnare l'amore, preghiamo.
- Perché l'unzione gioiosa del Cristo scenda su tutto il suo corpo e ognuno edifichi la Chiesa secondo i doni che lo Spirito elargisce ai pastori, ai ministri della carità e dell'Evangelo, alle vergini consacrate, ai catechisti e a tutti i membri del popolo santo per alleviare le sofferenze dei poveri e degli infermi, preghiamo.

C. O Padre santo e misericordioso, salga a te la preghiera della tua Chiesa, che sempre ascolta la tua voce, nell'unzione dello Spirito e nell'unione al suo Sposo, e a te innalza lodi splendenti di luce.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.